

MICHELA RANIERI

delegata sindacale aziendale della
filiale STANDA di MODENA.

Intervento al :

SEMINARIO SULLA RIFORMA SANITARIA

promosso dalla Federazione Unitaria
CGIL - CISE - UIL

ARICCIA 28 - 29 ottobre 1974
(presso la scuola sindacale della CGIL)

Sono delegata sindacale aziendale della filiale
Standa di Modena.

Ieri ho partecipato al primo gruppo di discussione : tra
i tanti interventi sono rimasta colpita da quelli della
compagna di Milano e della compagna di Varese; da essi ri=
sultava chiaro che - senza la mobilitazione dal basso -
non è possibile attuare la Riforma Sanitaria, concetto su
cui si è soffermato anche il compagno Verzelli nella sua
relazione, puntualizzando con forza, la necessità di creare
organi partecipativi che diano alle articolazioni del
Servizio Sanitario Nazionale la possibilità di un più effi=
cace e costante intervento dei lavoratori e dei cittadini.

L'Unità Sanitaria Locale potrà essere veramente "il car=
dine della riforma sanitaria soltanto se verrà garantito

un reale e concreto controllo democratico : si ritorna così alla necessità della mobilitazione di tutte le forze dei lavoratori.

Per evitare riferimenti astratti a tali forze occorre rifarsi ad uno strumento preciso che i lavoratori stessi si sono dati : il consiglio di zona.

E' perciò di grande urgenza e di grosso impegno la costituzione di questi organi di democrazia sindacale perchè attraverso di essi si potrà rivendicare la soddisfazione di concrete esigenze popolari.

Il consiglio di zona costituisce un obiettivo sul quale i lavoratori non possono transigere : esso nasce come momento di sintesi tra la politica rivendicativa territoriale e la politica di sviluppo e di riforme, come è sottolineato nel documento redatto dalla commissione di lavoro su " processo unitario e consigli di zona " riunitasi nell'assemblea unitaria tenutasi a Rimini quest'anno.

Mobilitazione dunque, a maggior ragione, in questo particolare momento in cui il taglio dei finanziamenti agli Enti Locali rende inevitabile investire denaro pubblico in un servizio sociale in alternativa con altri servizi.

Oggi, comunque, vi sono investimenti contrabbandati come utili per la collettività che invece risultano causa di sperperi di pubblico denaro e motivo di non più tollerabili sofferenze .

Un lavoro da me seguito non solo in qualità di sindacalista, ma anche come appartenente al gruppo nazionale per la gestione sociale della salute mentale del Movimento di Cooperazione Educativa (M.C.E.) è stato quello di indagare - assieme ad altri compagni - sull'incidenza della spesa psichiatrica sul totale delle spese per interventi in campo sociale e sul totale delle spese correnti di una provincia.

Da questa indagine è risultato che i due terzi delle spese

per interventi in campo sociale sono assorbiti per spese psichiatriche, le quali rappresentano ben un terzo di tutte le spese correnti di una provincia: spese che sono sempre dell'ordine di miliardi.

Ma noi sappiamo che questi miliardi non solo possono, ma debbono essere risparmiati.

Alcune dimostrazioni verificabili di quanto noi del gruppo nazionale per la gestione sociale della salute mentale (M.C.E.) andiamo affermando sono rappresentate dalle esperienze portate avanti presso il QUARTIERE SAN FAUSTINO di Modena e presso il CIRCOLO ARCI-ACLI di SAN POSSIDONIO, comune della bassa modenese.

A San Faustino un folto gruppo di lavoratori si riunisce due volte alla settimana ogni mercoledì sera alle ore 21 e ogni domenica pomeriggio alle ore 16 per discutere sul tema : RAPPORTI UMANI IN QUARTIERE.

Carattere fondamentale di queste riunioni sono: continuità e regolarità.

Solo così è stato possibile evitare lo spontaneismo e organizzare concretamente il contributo dei partecipanti alla soluzione dei problemi che sorgono nella vita quotidiana, i quali, solitamente - al contrario di quanto avviene in quartiere - vengono affidati ai cosiddetti tecnici della salute mentale.

Occorre qui precisare che non si deve più confondere la medicina con la detenzione psichiatrica .

Dal dibattito - frequentemente molto vivo - di queste assemblee scaturiscono ogni volta soluzioni concrete per le persone in difficoltà che assieme agli altri discutono dei loro problemi.

Le soluzioni sono frutto di una elaborazione collettiva e rappresentano il risultato di uno smascheramento progressivo delle falsificazioni che ostacolano rapporti umani

corretti.

Vi sono persone che hanno subito diversi ricoveri psichiatrici e che ora - attraverso il quartiere - hanno trovato la forza per lottare quotidianamente contro i risultati delle prepotenze e delle ingiustizie subite.

Attorno a loro si è formato un fitto intreccio di rapporti sociali per cui non sentono più bisogno delle "cure" dello psichiatra.

Inoltre i parenti, gli amici vengono in quartiere e si mettono in discussione.

Frequentemente insieme si scopre la causa delle sofferenze, si individuano responsabilità precise, si fa chiarezza su ciò che prima veniva definita malattia mentale.

Spesso ci vede come, partendo da singoli fatti apparentemente poco importanti - ad esempio i dissidi che sorgono quotidianamente all'interno di una coppia - escono elementi che non sarebbero mai venuti alla luce all'interno di una situazione ormai stanca, di un ambiente familiare che è spesso la causa e l'alimento del disturbo.

La discussione collettiva riporta nella giusta dimensione i problemi, li sviscera e mette a confronto situazioni spesso simili che, se isolate, non avrebbero trovato sbocchi positivi.

Sono sicura che questo lavoro possiede un valore politico reale.

Le persone che continuano a riunirsi per operare insieme diventano sempre più consapevoli della necessità di lottare per raggiungere una coerenza sempre maggiore tra vita quotidiana e visione generale del mondo, tra esigenze individuali ed esigenze collettive: tale coerenza favorisce la capacità di compiere analisi concrete di situazioni concrete.

La gente può star fuori dal manicomio attraverso la soli-

darietà concreta, attraverso lo smascheramento delle falsificazioni che nascondono rapporti di potere dispari e attraverso il collegamento per una lotta comune contro i riflessi personali e quotidiani delle grandi ingiustizie sociali.

Posso dunque concludere riaffermando che il coinvolgimento programmatico e continuo dei lavoratori costituisce l'arma migliore per affrontare e risolvere problemi delegati fino ad ora ai cosiddetti tecnici della salute mentale.

Ciclostilato in proprio - mercoledì 6 novembre 1974 -
a cura del gruppo nazionale per la gestione sociale della
salute mentale (M.C.E.) - presso Chiara Marchiò
Via Vaciglio, 614 - 41100 MODENA